

PLATFORM



FRANCESCA TORZO SILENCE

STUDIO MARCO CIARLO ASSOCIATI - STUDIO DANIELE

ANDREA CASSI - MICHELE VERSACI | NOA* NETWORK OF ARCHITECTURE | INOUTARCHITETTURA
LADO ARCHITETTI | LAMBER + LAMBER | ANGELA DEUBER | MALFONA PETRINI
DEAMICISARCHITETTI | MINO CAGGIULA ARCHITECTS | ATOMAA | IOSA GHINI ASSOCIATI
GARIBALDI ARCHITECTS | FLOW ARCHITECTURE WITH MAGRITS | NOMADE ARCHITETTURA
DIDONÈ COMACCHIO ARCHITECTS | BENEDETTO CAMERANA





art direction: studio FM milano
photo: Andrea Garuti

SILENCE

Silence. A word that has resounded spectrally in all our lives over the past year of loneliness and domestic fear, but which cannot be loaded with negative values because of the quality it brings and the opportunity to use it constructively. The silence that Covid19 has brought into our lives is sometimes deafening, another form of annoying noise that shakes our souls because it is accompanied by the anguish of the near future or the endless round of zoom-team meetings that now mark our days. But, as our Marco Filoni wisely suggests by declaring his term "anaesthesia", silence should not only be synonymous with bewilderment, but rather a precious opportunity to question ourselves, about our lives, about the quality we want to give to our actions, about the need to make strong a widespread critical thought about our world. To this I would add another thought linked to a sort of rhetoric of empty and silent spaces that has been affirmed in our newspapers, especially in the first phase of the lockdown, and which concerns a certain seduction of uninhabited, metaphysical spaces. This is a real conceptual aberration, because our cities and architecture are alive with people, bodies, movement and desires. The silence to which we have dedicated this issue goes against the emptiness of abandoned cities, but seeks to treasure a situation that can be a powerful resource for the future and the uncertainties it is producing. For this reason we have selected different works, strong in their alienating and resistant personality, capable of offering shelter and at the same time beauty that welcomes an intimate and reassuring silence. The mountain shelters by Noa* and Cassi-Versaci, the church by Inout/Lado/Lamber+Lamber, the dwellings, all different and all unique, by Marco Ciarlo, Angela Deuber, Malfona-Petrini, deamicis, Mino Caggiula and Atomaa, and the central portrait by Francesca Torzo, all speak of this research and resistance to consumption through a project that is both critical and visionary. This is Platform's vision and the wish for all of you for the complex months we will face together.



#SILENCE #LUCA MOLINARI

Silenzio. Una parola che è risuonata in maniera spettrale in tutte le nostre vite in questo ultimo anno di solitudine e paura domestica, ma che non può caricarsi di valenze negative per la qualità che porta con sé e per l'opportunità di usarlo in maniera costruttiva. Il silenzio che il Covid19 ha portato nelle nostre vite è a volte assordante, un'altra forma di rumore fastidioso che scuote la nostra anima perché si accompagna con l'angoscia di un futuro prossimo o con l'infinita carrellata di riunioni zoom-team che ormai scandiscono le nostre giornate. Ma, come saggiamente ci suggerisce il nostro Marco Filoni declinando il suo termine "anestesia", il silenzio non deve essere solo sinonimo di smarrimento e, piuttosto, un'occasione preziosa per interrogarsi, sulla nostra vita, sulla qualità che vogliamo dare alle nostre azioni, sulla necessità di rendere forte un pensiero critico diffuso sul nostro mondo. A questo aggiungo un altro pensiero legato a una sorta di retorica degli spazi vuoti e silenziosi che si è affermata sui nostri giornali, soprattutto nella prima fase del lockdown, e che riguarda una certa seduzione degli spazi disabitati, metafisici. Una vera aberrazione concettuale, perché le nostre città e architetture vivono di persone, corpi, movimento e desideri. Il silenzio a cui abbiamo dedicato questo numero va contro il vuoto delle città abbandonate, ma cerca di fare tesoro di una situazione che può essere una potente risorsa per il futuro e le incertezze che sta producendo. Per questa ragione abbiamo selezionato opere diverse, forti della loro personalità straniante e resistente, capaci di offrire riparo e insieme bellezza che accogla un silenzio intimo e rasserenante. I rifugi montani di Noa* e Cassi-Versaci, la chiesa di Inout/Lado/Lamber+Lamber, le abitazioni, tutte diverse e tutte uniche, di Marco Ciarlo, Angela Deuber, Malfona-Petrini, de Amicis, Mino Caggiula e Atomaa, il ritratto centrale di Francesca Torzo, parlano di questa ricerca e della resistenza al consumo attraverso un progetto che sia critico e visionario insieme. Questa è la visione di Platform e l'augurio per tutti voi per i mesi complessi che affronteremo insieme.



INOUTarchitettura | LADO architetti | Lamber + Lamber

THE CHURCH OF THE PENITENT THIEF

The baptistery illuminated by the large opening on the roof and the side entrance

PROJECT



Starting from the archetypal image of a church, the project seeks a solemn but not monumental sober architecture

Initiated in 2010, the project for the new sacred space rises from a strongly participatory process shared with the whole community: a church that does not sacrifice its symbolic and evocative dimensions, while striving to be recognizable and inclusive. Taking a cue from the archetypal image of a church, the design seeks an architecture devoid of piety, to loyally reflect the essence yet be immediately readable: sober, solemn, but not monumental. It echoes the mysticism of everyday life. The wall casing is light in color, evoking the marble of classical architecture, but is free of the powerful material element that detracts from a church's modest geometries, turning it into a precious exception within its context.

The perimeter of the new church is defined by walls that bend and slide off each other, evolving into large half-open doors that signal two points of access to the main hall, in addition to the main entrance. A continuous crack from heaven to earth and running along the entire roof, cuts and splits the building's shell, revealing the presence of the sky. This symbolic gash in the veil of the temple, is intimately connected to the naming of the new Church of the Penitent Thief and to the redemption message that it seeks to convey. The architectural, liturgical, and artistic components of the project have been carefully considered and deeply analysed as intimately connected facets, and as faces of a single body.



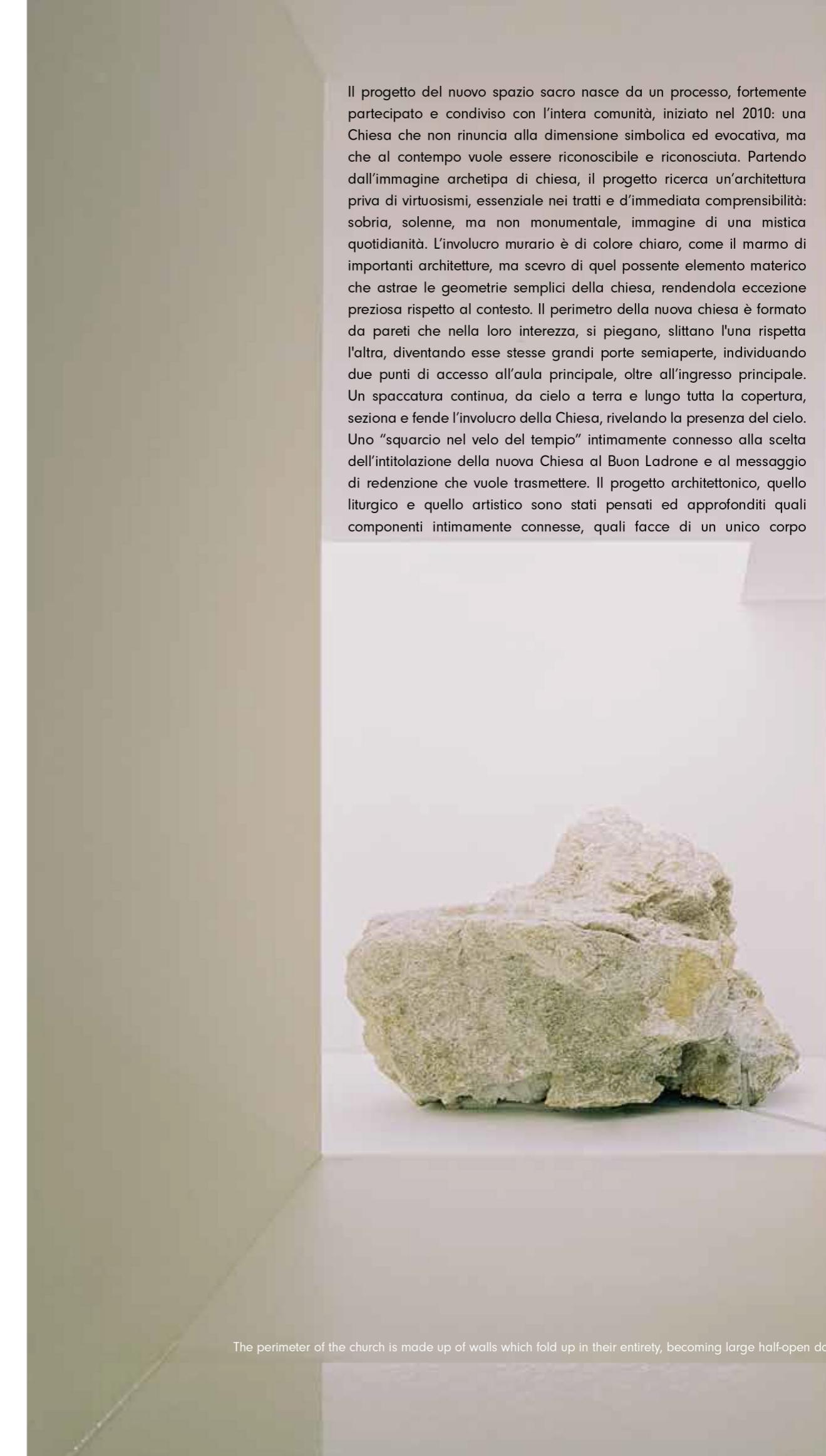
The presbytery with the liturgical furnishings made of selenite, a local stone

PROJECT



Il progetto del nuovo spazio sacro nasce da un processo, fortemente partecipato e condiviso con l'intera comunità, iniziato nel 2010: una Chiesa che non rinuncia alla dimensione simbolica ed evocativa, ma che al contempo vuole essere riconoscibile e riconosciuta. Partendo dall'immagine archetipa di chiesa, il progetto ricerca un'architettura priva di virtuosismi, essenziale nei tratti e d'immediata comprensibilità: sobria, solenne, ma non monumentale, immagine di una mistica quotidianità. L'involucro murario è di colore chiaro, come il marmo di importanti architetture, ma scevra di quel possente elemento materico che astrae le geometrie semplici della chiesa, rendendola eccezione preziosa rispetto al contesto. Il perimetro della nuova chiesa è formato da pareti che nella loro interezza, si piegano, slittano l'una rispetta l'altra, diventando esse stesse grandi porte semiaperte, individuando due punti di accesso all'aula principale, oltre all'ingresso principale. Un spaccatura continua, da cielo a terra e lungo tutta la copertura, seziona e fende l'involucro della Chiesa, rivelando la presenza del cielo. Uno "squarcio nel velo del tempio" intimamente connesso alla scelta dell'intitolazione della nuova Chiesa al Buon Ladrone e al messaggio di redenzione che vuole trasmettere. Il progetto architettonico, quello liturgico e quello artistico sono stati pensati ed approfonditi quali componenti intimamente connesse, quali facce di un unico corpo

The perimeter of the church is made up of walls which fold up in their entirety, becoming large half-open doors themselves



INOUTARCHITETTURA IS A MULTIDISCIPLINARY ARCHITECTURE, LANDSCAPE ARCHITECTURE, DESIGN AND RESEARCH LAB, FOUNDED IN 2012 BY MARIO ASSISI (KICEVO, MK 1982) AND VALENTINA MILANI (FERRARA, IT 1982), AND LOCATED IN FERRARA. INOUT PROVIDES AN INTEGRATED APPROACH TO URBAN DESIGN, ARCHITECTURE AND LANDSCAPE ARCHITECTURE.

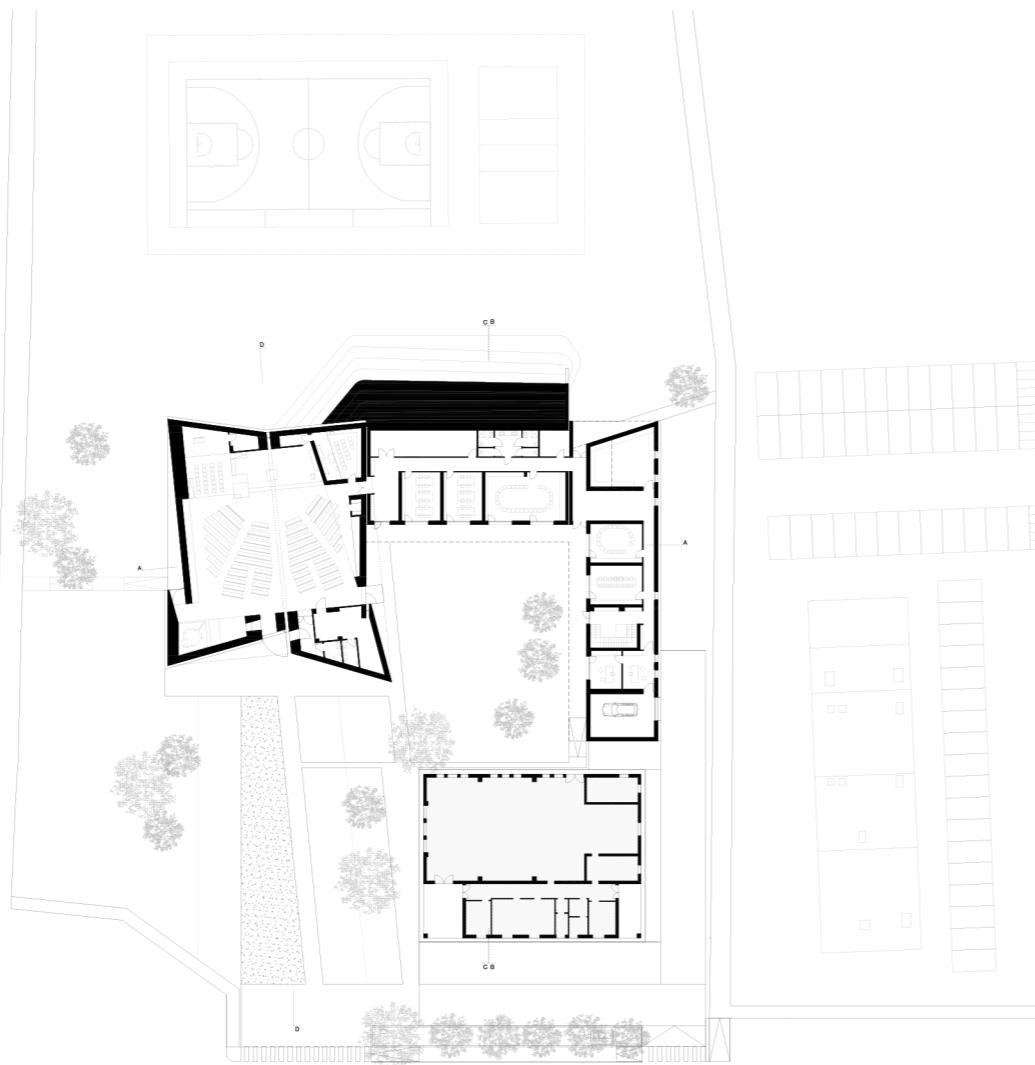
LAMBER + LAMBER IS AN ARCHITECTURAL FIRM FOUNDED IN 2018 BY FIORELLA LAMBER AND MARIO LAMBER, WHOSE APPROACH TO DESIGN IS FREE FROM ANY PRECONCEPTION. THEY USE DIFFERENT TYPES OF TOOLS: A SCALE MODEL, A PHOTOGRAPH, A REFERENCE, A WORD, A DRAFT: ANYTHING THAT CAN ARISE IN THE BLINK OF AN EYE.

FOUNDED IN 2013 BY LUCA LADINETTI, LADO ARCHITETTI STUDIO CARRIES OUT HETEROGENEOUS DESIGN ACTIVITY, RANGING FROM LANDSCAPING TO THE FINEST ARCHITECTURAL DETAIL. A CAREFUL READING OF THE CONTEXT WITHIN WHICH ARCHITECTURE CAN CONFRONT AND DIALOGUE IS THE ESSENTIAL CONSTANT IN ITS DESIGN PROCESS.

INOUTARCHITETTURA È UNO STUDIO MULTIDISCIPLINARE DI ARCHITETTURA E PAESAGGIO, FONDATO NEL 2012 DA MARIO BENEDETTO ASSISI (KICEVO, MK 1982) E VALENTINA MILANI (FERRARA, IT 1982), CON SEDE A FERRARA. IL LAVORO DELLO STUDIO RICOPRE UN AMPIO CAMPO D'AZIONE TRASVERSALE IN CUI LE COMPONENTI DI PROGETTAZIONE URBANISTICA, PAESAGGISTICA E ARCHITETTONICA SI INTEGRANO E SI COMPLETANO.

LAMBER + LAMBER È UNO STUDIO DI ARCHITETTURA FONDATO NEL 2018 DA FIORELLA LAMBER E MARIO LAMBER IL CUI APPROCCIO AL PROGETTO È LIBERO DA OGNI PRECONCETTO. GLI STRUMENTI POSSONO ESSERE VARI; UN PLASTICO, UNA FOTO, UN RIFERIMENTO, UNA PAROLA, UNA BOZZA: TUTTO PUÒ SCATURIRE IN UN ISTANTE.

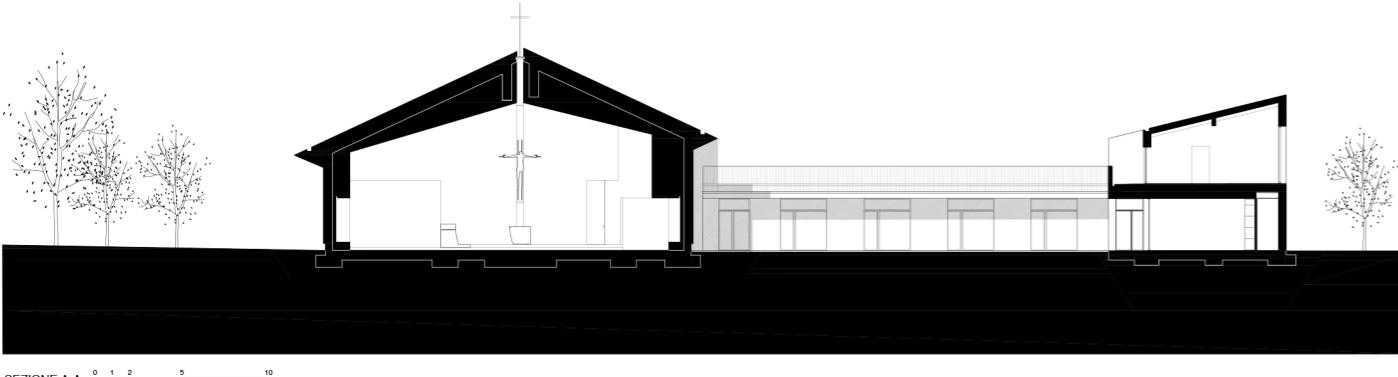
FONDATO NEL 2013 DA LUCA LADINETTI, LO STUDIO LADO ARCHITETTI SVOLGE UN'ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE ETEROGENEA, CHE SPAZIA DALLA SCALA PAESAGGISTICA AL DETTAGLIO ARCHITETTONICO. IL PROCESSO PROGETUALE HA COME COSTANTE IMPRESCINDIBILE L'ATTENTA LETTURA DEL CONTESTO CON CUI L'ARCHITETTURA ANDRÀ A CONFRONTARSI E DIALOGARE.



INOUTarchitettura LADO architetti Lamber+Lamber

PROJECT CREDITS

Client: PARISH OF SAN LORENZO DEL FARNETO (DON PAOLO DALL'OLIO)
 Installations: R.B IMPIANTI
 Contractor: C.I.M.S. - COOPERATIVA INTERSETTORIALE MONTANA SASSOLEONE
 Mechanical installations: PROSAPIO PATRICK SERVICE, FASTIMPIANTI
 Electrical installations: DONATI IMPIANTI
 Finshings: DELISARI MATERIA DESIGN
 Liturgical furniture: LA NOVA
 Photo: SIMONE BOSSI



COLLABORATIVE ROOM

Box modulare con capacità di isolamento acustico superiore a 34 dB: isola dai rumori esterni, favorendo privacy e concentrazione all'interno di ambienti open space. Ricirculo dell'aria interna garantito da sistema di ventilazione VMC per un ricambio d'aria di 255 m³/h. Disponibile in varie dimensioni (da 2,5 m² fino a 13,5 m²).